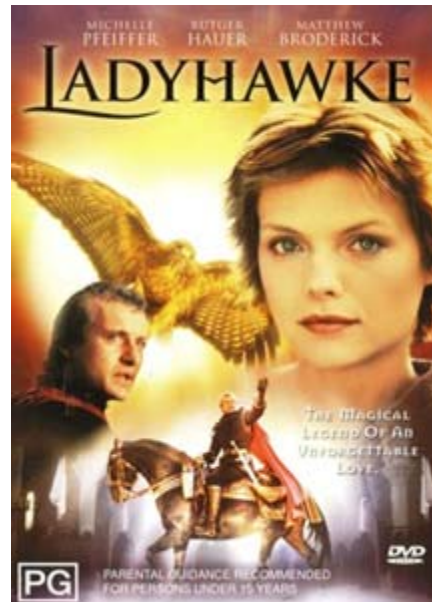




TITOLO	Ladyhawke
REGIA	Richard Donner
INTERPRETI	Matthew Broderick, Rutger Hauer, Michelle Pfeiffer, John Wood
GENERE	Fantastico
DURATA	116 min. - Colore
PRODUZIONE	USA - 1985

In un borgo fortificato del Medio Evo francese, ha la sua corte un vescovo-signore. Ma è un uomo dall'animo malvagio e corrotto. Invaghitosi di Isabella d'Angiò, la fidanzata del capo delle guardie, Etienne Navarre, colpisce la giovane e bella coppia con la sua maledizione. Così Etienne è condannato ad andarsene ramingo ed ogni notte a trasformarsi in lupo, mentre la donna lo segue: ma sarà tale solo di notte anche lei, mentre di giorno non è che un falco, aggrappato al pugno dell'amato. Durante una delle sue malinconiche peregrinazioni, il cavaliere incontra Philippe detto "il topo", un ladruncolo evaso dalle segrete del castello vescovile e lo salva dagli armigeri, che cercano lui e Etienne stesso con il suo prezioso falcone. Il ragazzo gli si affeziona, viaggia con lui ed un giorno accompagna Isabella dal monaco Imperius, perché il falcone è stato ferito da una freccia e solo il monaco, ubriacone, mezzo mago ma saggio e che vive isolato tra i ruderi di un antico maniero, può salvarla dalla morte. Imperius riesce nell'intento. Philippe, che volta a volta è stato spettatore delle due trasformazioni, riesce anche a salvare Etienne, una notte in cui il lupo sta per affogare in mezzo al ghiaccio. I quattro alla fine si riuniranno nel borgo, durante una cerimonia alla presenza del vescovo. Mentre il ragazzo penetra nella Chiesa attraverso le fogne, Etienne vi irrompe a cavallo, sfida a duello il perfido capitano delle guardie, suo successore ed anima nera del vescovo e lo uccide. In quel momento si produce un'eclisse solare: nel sortilegio che aveva colpito i due fidanzati era previsto che, in un momento "né di giorno, né di notte", la maledizione sarebbe cessata. E così avviene. Etienne uccide il vescovo terrorizzato e fugge a cavallo con Isabella, mentre "il topo" decide di restare con il vecchio amico Imperius

“... di giorno Isabeau è il bellissimo falco che tu hai portato qui da me, e di notte, come hai già capito, la voce del lupo che si ode è il grido di Navarre. Povere creature senza più il ricordo della loro semivita umana e che non possono mai sfiorarsi. Hanno solo il tormento di un breve istante, al sorgere ed al calar del sole, quando possono quasi toccarsi... ma neanche. Finché il sole sorgerà e tramonterà, finché ci saranno il giorno e la notte. Per tutto il tempo che sarà loro concesso di vivere. Ti sei imbattuto in una tragica storia, Philippe Gastogne. E ora, che tu lo voglia o no, sei perduto in essa, insieme a tutti noi”.

Fiaba romantica firmata da Richard Donner, regista che col successo ha un feeling particolare, basti pensare a titoli come ‘*Superman*’, ‘*Maverick*’, ‘*I Goonies*’ e tutti i



quattro episodi di ‘*Arma letale*’, che è come dire “l’azione è il mio mestiere”. In ‘*Ladyhawke*’ ci sono tutti gli ingredienti per una storia epica come si deve: un amore contrastato, un maleficio e battaglie a colpi di spada. Un guerriero di nome Navarre, invaghito e corrisposto, della bellissima damigella Isabeau, Michelle Pfeiffer. Ovviamente c’è qualcuno che si mette in mezzo a questo amore e perché l’avventura riesca, non può essere che uno molto potente. Come il Vescovo, John Wood che a dispetto del suo ruolo religioso ricorre ad un maleficio: di notte Navarre si trasformerà in un lupo,



di giorno Isabeau in un falco. A risolvere le cose ci sarà un ladruncolo simpatico di nome Phillipe Gastone, detto il Topo, Matthew Broderick, finito casualmente sotto la protezione di Navarre e che può portare il cavaliere al cospetto del malvagio Vescovo. La storia regge fino alla fine, sapientemente in bilico tra ironia ed avventura.

Meravigliosi gli scenari del film, girato quasi interamente in Italia nelle province di Parma e Piacenza e nel Parco Nazionale d'Abruzzo a Campo Imperatore e sul Gran Sasso. Gli scorci dei castelli, Rocca Calascio, e dei borghi medioevali includono le località di Torrechiara, Castell'Arquato, Soncino, Bacedasco.

Critica:

I naturalisti che recentemente hanno aperto una campagna per la salvaguardia del falco, minacciato di estinzione per la cupidigia dei cacciatori, hanno ora un film da mettere nel loro stemma. Questo *Ladyhawke*, ispirato a una leggenda medievale, compie infatti un'ardita operazione: tramuta in fanciulla quel maestoso rapace, e in lupo il suo innamorato. Cose da secoli bui, che s'immagina possano essere accadute in terra di Francia, dove un'Isabeau d'Anjou e un Etienne Navarra non meglio identificati sono costretti, per i sortilegi d'un lussuoso vescovo-tiranno, a vivere senza gioia perché, pur stando vicini, assumono, l'uno di notte l'altra di giorno,

fattezze di animali. C'è un attimo, all'alba e al tramonto, in cui i due spasimanti possono intravedersi sotto forma umana, ma è appunto un attimo, e non basta a renderli felici: anzi, ne aumenta la disperazione. Perché la diavoleria venga a cessare bisogna che un vecchio monaco ubriaccone inventi un astronomico machiavello, e che Navarra sfidi il capo delle guardie e strabuzzi il vescovo. Allora si sciolgono le



campane, e i due amanti si abbracciano giulivi. Un sensibile contributo al lieto fine ha dato comunque Philippe, il giovanissimo borsaiolo che ha fatto da scudiero a Navarra, gli ha salvato la vita, e ne è stato il messaggero d'amore...

Scritto da Edward Khmara, che lo ha sceneggiato con Michael Thomas e Toni Mankiewicz, *Ladyhawke* può

andare a genio ai ragazzi che s'infervorano per le fiabe di balestra e di magia, e ai turisti che amano i grandi paesaggi e i vecchi castelli. Siccome la sua magniloquenza è soltanto formale, però si dubita che possa esaltare la fantasia, e avvincere come un amore impossibile sullo sfondo del Mille trobadorico. Reduce da *Il presagio*, *Superman*, *Giocattolo a ore*, il regista Richard Donner fa scialo di bellurie figurative, ottiene da Vittorio Storaro suggestive fotografie controluce ed effetti squisiti, degni talvolta dei caroselli, da Nanà Cecchi costumi eleganti ed estrosi, da Andrew Powell musica roboante e dallo scenografo Wolf Kroeger sfondi imponenti, ma il racconto resta un rimbombo senza capo né coda, di quel tipo d'onirico ed ecologico che possono offrire le agenzie di viaggio.



“Voglio rigenerare l'immaginazione”, diceva Donner mentre girava il film a Cinecittà. A cose fatte non ci sembra che sia riuscito a lasciare un segno nel genere fantastico tornato di gran moda da quando i telegiornali ci impartiscono la nostra tragedia quotidiana. Si direbbe che ha diretto con poca convinzione, soddisfatto di riprendere molti pittoreschi luoghi italiani (il castello di Soncino, la roccaforte di Torrevecchia, Castel Arquata, Rocca Calascio sul Gran Sasso, Cortina, Campo



Imperatore...), e di sposare incantesimi lirizzanti con figure realistiche. Ma quanto bastasse per non disturbare nessuno, e tanto meno la verità storica e gli amici degli animali. Sicché *Ladyhawke* è un film pieno di situazioni, alcune anche atroci e sontuose, che dietro le belle immagini hanno il vuoto pneumatico.

Vi recitano attori di passaggio, fra i quali il ragazzo Matthew Broderick e il vescovo John Wood (li vedemmo entrambi in *Wargames*), la graziosetta Michelle Pfeiffer, e il colorito Leo McKern. La parte di Navarra è affidata a quel biondo Rutger Hauer che già in *Blade Runner* ululava come un lupo, e al quale riconosciamo come massimo merito quello d'assomigliare a Virna Lisi.

Giovanni Grazzini, *‘Il Corriere della Sera’*, 5 aprile 1985

(a cura di Enzo Piersigilli)

